aic Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

l'Unità

aic Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

ANNO 70. N. 264 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1993

Sconfitta in Senato la legge che Dc e Psi volevano utilizzare per rinviare lo scioglimento delle Camere. Delusione degli emigrati Martinazzoli ora apre ad Occhetto e propone un «tavolo» con il Pds. Il segretario della Quercia: alle urne in tempi strettissimi

Bocciati gli onorevoli «mondiali»

Non passa il voto all'estero. Elezioni a febbraio?

Per dare uno sbocco alla protesta

MASSIMO L. SALVADORI

Le uscite di Bossi hanno il carattere e il fragore di una scarica di artiglierie. Ma contro chi spara Bossi? Questo il problema che va preliminarmente chiarito. E occorre farlo mettendo in luce in primo luogo le profonde «ambiguità» che vi sono da un lato nell'assalto della Lega e dall'altro nel tipo di difesa opposta da Martinazzoli e dalla Dc; in secondo luogo la logica delle posizioni del Pds.

La Lega indirizza i suoi colpi contro la cittadella del vecchio sistema in disfacimento, ma – ecco il punto – lo fa con il suo stile barricadiero confondendo il quadro democratico del paese – che si trova sottoposto ad una pericolosa usura – con le forze le quali intendono ripararsi dietro a questo quadro al fine di procrastinare quel confronto elettorale che temono ormai come un «giudizio di Dio» e vogliono rinviare il più possibile per trovare qualche santo in un Paradiso da cui si sentono abbandonati e aspettano un improbabile perdono. E quindi la Lega, per trascinare queste forze al confronto risolutivo, scuote l'albero delle istituzioni con l'intento di far cadere chi cerca di appollaiarsi su di esse; lo fa scuotendolo con la brutalità di un boscaiolo infuriato. Tale è Bossi.

D'altra parte, la difesa che Martinazzoli cerca di erigere è segnata dalla più palese contraddittorietà e svela tutta la sua debolezza. Che il segretario della Dc denunci il pericolo che la Lega possa trascinarci al limite alla lacerazione violenta della compagine politica e nazionale è ben comprensibile e del tutto condivisibile. Senonché la sua difesa è una non difesa se il segretario della Dc non si decide a distinguersi e in modo netto da quelle forze che in tutti i modi possibili vogliono rinviare il confronto elettorale che le spaventa. Chi sostiene le posizioni del rinvio dà prova in maniera sorprendente di non rendersi conto che quest'ultimo offrirebbe un ulteriore vigore alla protesta leghista e costituirebbe un danno per l'intero paese, poiché cozzerebbe contro le esigenze di rinnovamento del sistema democratico e cioè contro la volontà di gran lunga maggioritaria della società nazionale, la quale esige un nuovo Parlamento e un nuovo governo.

Di fronte a queste due posizioni sta quella dello schieramento progressista e del Pds. Essa non è affatto una posizione «intermedia», ma una posizione qualitativamente diversa. Il Pds condivide con la Lega l'esigenza di andare senza inaccettabili rinvii alle elezioni. Non può però in alcun modo condividere che, per far valere questa giusta esigenza democratica, si prendano atteggiamenti eversivi e si agitino propositi secessionistici. E – avendo assunto a sua volta l'impegno di una qualitativa riforma dello Stato e della sua natura centralistica – si pone sia contro la Lega che, per colpire le vecchie forze di governo, picchia nel mucchio, sia contro i partiti di governo che nel tentativo di assicurare la propria sopravvivenza alimentano le radici del distacco fra governo, Parlamento e paese, favorendo il crescere di una protesta che per esasperazione allarga le file del leghismo.

Le forze progressiste hanno il compito di dare all'impetuoso moto di protesta uno sbocco che per un verso ne recepisca le ragioni, per l'altro lo svincoli dalle tentazioni dell'eversione, incardinandolo saldamente alla difesa del metodo democratico e a una prospettiva di rinnovamento politico istituzionale, sociale incisivo e responsabile.

La stessa vicenda della legge relativa al voto degli italiani all'estero respinta al Senato con l'astensione del Pds motivata dal proposito di contrastare le manovre dirette a rinviare le elezioni, dimostra l'urgenza di avere un nuovo Parlamento il quale dia una soluzione adeguata e costituzionalmente corretta anche alla questione del voto di chi vive all'estero.

«Scomunicata» la Garavaglia

La Chiesa boccia la ministra della Sanità Mariapia Garavaglia. «Se consiglia la pillola non è una persona cattolica». Lei replica: «Non ho parlato soltanto di contraccezione». Pietra dello scandalo un opuscoletto informativo *Benessere donna* su contraccezione (dal preservativo alla spirale), gravidanza, tumori e menopausa. Il Vaticano si ferma su una frase in particolare: «Per tutti comunque c'è la convinzione che l'aborto è un fatto grave e doloroso e con la contraccezione si può e si deve evitarlo». Ci sarà quasi certamente un commento di *L'Osservatore Romano* oggi e forse anche un comunicato della Cei, ma in ogni caso si è scelto di aspettare prima un chiarimento della ministra Mariapia Garavaglia.

ALCESTE SANTINI A PAGINA 9

Wilma Occhipinti

No, signora ministra, lei non è fuori dalla Chiesa

A PAGINA 9

Il Senato ha affondato la legge sul voto degli italiani all'estero, uno dei possibili ostacoli ipotizzati da Dc e Psi per ritardare lo scioglimento delle Camere. I dc infuriati vanno da Scalfaro, ma ormai si fa strada la consapevolezza che il capo dello Stato intende sciogliere le Camere dopo la Befana per andare ad elezioni a febbraio o a marzo. Martinazzoli a Occhetto: «Un percorso per governare la transizione».

BRUNO MISERENDINO FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Scalfaro potrebbe sciogliere le Camere dopo la Befana per votare alla fine di febbraio o all'inizio di marzo. È la convinzione che ieri ha preso quota tra i partiti, a conferma delle voci che circolavano già da diversi giorni. Il clima resta però infuocato. Durissima la polemica incrociata tra Lega, Pds e Dc dopo le minacce di Bossi, mentre ieri il Senato ha affondato la legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero con 148 *sì* (ne servivano almeno 163), 42 *no* e 62 astenuti. Hanno votato a favore il quadripartito e il Msi, contro Pds, Lega, Rifondazione e Verdi. Chiarante ha motivato il *no* di Botteghe Oscure con due argomenti: non era garantita la segretezza e l'approvazione a maggioranza semplice della norma avrebbe allungato i tempi delle elezioni. Le assenze nella maggioranza rendevano infatti impossibile il *quorum* dei due terzi necessario per promulgare subito la legge. Delusione degli emigrati: «Boicotteremo il made in Italy». Da Martinazzoli, intanto, un messaggio conciliante per Occhetto: «Vediamoci per capire come governare questa fase di transizione».

ALLE PAGINE 3 4 e 5

Vittorio Foa

Sinistra che idee hai?

DI MICHELE A PAGINA 2

L'obbligo di restituzione del maltolto da parte dei falsi invalidi rimarrà uno scontrino, un atto formale. Mi chiedo quale autorità, quale istituzione può disporre in questo momento dell'efficienza e della severità necessarie per costringere questi mendicanti fraudolenti a pagare. Ma anche l'atto formale ha un valore politico rimarchevole, soprattutto ora. Chiude almeno un reparto del gigantesco supermercato assistenzialista che ha preso il posto, nel nostro paese, dello Stato sociale, e dichiara ufficialmente che lo Stato e la Gente, le due vaghe entità che la demagogia corrente distingue in Male e Bene, sono stati spesso *complici* in tutti questi anni del furto con scasso che ha sbancato il paese.

Per ogni politicante corruttore che ricevè a finte pensioni in cambio di voti, ci sono cittadini corrotti che vendono volentieri la propria dignità e la propria libertà di opinione. Il fatto che i secondi, a differenza del primo, siano spinti da effettive urgenze, bisogno, non costituisce un attenuante. È proprio il bisogno che spinge gli uomini a vedere più chiaro. Fingersi cieco per un povero è proprio il colmo.

MICHELE SERRA

Rottura in Procura: il pm Frisani dissente dal pool sull'attentato alla Costituzione

Quattro bombe a mano davanti al Viminale Sisde: s'indaga sui lavori a casa dei ministri

Gava, Scotti e Mancino sono stati ascoltati dai giudici. Hanno spiegato come sono state ristrutturate le loro abitazioni con i soldi del Sisde e hanno respinto ogni accusa. Difficile la posizione di Gava e Scotti. Intanto si è appreso che il giudice Frisani ha chiesto di non far parte del pool che indaga sull'attentato alla Costituzione: non condivide la scelta. Trovate 4 bombe a mano e 30 proiettili davanti al Viminale.

GIANNI CIPRIANI LILIANA ROSI

ROMA. Quattro bombe a mano e trenta proiettili sono stati trovati ieri sera, dopo una segnalazione, davanti al Viminale. Gli investigatori parlano «di un segnale intimidatorio». Intanto nella Procura di Roma spunta il dissenso. Poiché non condivide la scelta di aprire un fascicolo per attentato alla Costituzione, il pm Leonardo Frisani ha chiesto di non far parte del pool che indaga sul 289 dove, nei fatti, si ipotizza una manovra contro il Quirinale. Una decisione lineare. Ma Frisani continuerà ad indagare sui fondi neri. Del resto è suo merito esclusivo se attraverso un'indagine partita in sordina sono stati scoperti illeciti per 50 miliardi ed è emerso un diffuso sistema di corruzione nel quale erano coinvolte alte personalità. Ieri, intanto, davanti ai giudici sono comparsi Gava, Scotti e Mancino, chiamati in causa dagli 007 finiti sotto inchiesta. I tre politici hanno respinto ogni accusa. Ma le posizioni di Gava e Scotti sembrano problematiche. Gli inquirenti si riservano di verificare in quale modo sono stati ristrutturati, a spese del Sisde, i loro appartamenti. I lavori eseguiti dalla ditta dell'architetto Adolfo Salabè, il cui nome appare in moltissime società.

A PAGINA 7

Si uccide un altro disoccupato

«Non riesco a sfamare la mia famiglia, sono un fallito». Giuseppe Gioffrè, 33 anni, disoccupato, ha lasciato questo messaggio alla moglie e al figlio prima di togliersi la vita. Lo hanno trovato impiccato nel salotto della sua abitazione di Sanremo. Per qualche tempo era riuscito a sbarcare il lunario con incarichi temporanei, ma ultimamente non aveva trovato alcun ingaggio.

Sconto sulla prima casa Irpef, un milione in meno E l'Ici sarà più leggera

NEDO CANETTI A PAGINA 14

A Napoli arrestato capo della Farmindustria, in Sicilia indagini sul sottosegretario D'Aquino

Fininvest: sotto inchiesta Galliani Avviso di garanzia anche a senatore leghista

I LIBRI DELL'UNITÀ

In edicola ogni sabato con l'Unità

MONGOLFIERE

Storie, favole, avventure

Sabato 13 novembre

Jerome Klapka Jerome

Tre uomini in barca

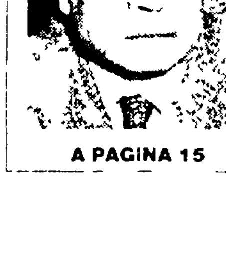
l'Unità

ROMA. Adriano Galliani, dirigente Fininvest, è ufficialmente indagato nell'inchiesta sulle frequenze tv. Ieri ha ricevuto un avviso di garanzia che ipotizza i reati di concorso in corruzione e concussione. «Avviso» anche il sottosegretario agli Interni Saverio D'Aquino (Pli) per concorso di abuso d'ufficio, peculato, usurpazione di pubbliche funzioni, falso ideologico e truffa aggravata in un'inchiesta sulle consulenze a ospedali e cliniche. Guai anche per gli industriali farmaceutici: è stato arrestato il presidente della Farmindustria Ambrogio Secondi: avrebbe dato 80 milioni a Duilio Poggiolini. Intanto primo avviso di garanzia per un esponente leghista. L'ha ricevuto il senatore Giuseppe Leoni: ipotizzati reati di violazione della legge sul finanziamento dei partiti, falso [illegible].

A PAGINA 8

Santerini

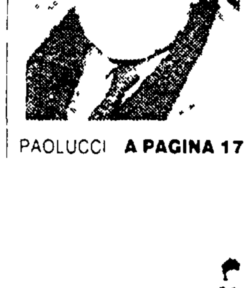
Giornalisti, più autonomia



A PAGINA 15

Staiano

Il muro di Milano



PAOLUCCI A PAGINA 17

Il Diario pubblico di Nanni Moretti

SANDRO VERONESI

Conosco un paio di persone che [illegible] *Caro Diario* [illegible] nelle condizioni di arrivare a conoscere Nanni Moretti [illegible] molte cose belle che il film mette in scena [illegible]

In effetti [illegible] molti segreti di Nanni Moretti [illegible]

[illegible] *Caro Diario* [illegible] molto importanti [illegible] Nanni Moretti [illegible]

Invece in *Caro Diario* Nanni Moretti [illegible]

[illegible]

Certo *Caro Diario* [illegible] Moretti [illegible]